

Bruno Marolo

IRAQ la guerra infinita

Il presidente annuncia di voler inviare a Baghdad l'attuale capo della missione americana alle Nazioni Unite. Il Senato dovrà confermare la nomina



Fu ambasciatore in Honduras dal 1981 all'85 svolse un ruolo nel sostenere la rivolta dei Contras contro il governo del Nicaragua «Ha un compito difficile, ci riuscirà»

WASHINGTON La transizione in Iraq è cominciata. Il presidente George Bush ha annunciato ufficialmente ieri l'intenzione di nominare ambasciatore in Iraq John Negroponte, di 64 anni, attuale capo della missione americana all'Onu. Se la nomina sarà confermata dal Senato il nuovo ambasciatore assumerà come previsto il 30 giugno la maggior parte delle funzioni oggi svolte da Paul Bremer, il proconsole americano che di fatto ha governato l'Iraq per quasi un anno. Secondo il piano, l'autorità politica dovrebbe essere trasferita a un governo di iracheni scelto dall'Onu in collaborazione con gli Stati Uniti. Tuttavia il potere militare rimarrà nelle mani della coalizione occupante. Lo stesso Bremer ha ribadito domenica che le forze armate del nuovo Iraq non saranno pronte a fine giugno per assicurare la sicurezza.

«John Negroponte - ha dichiarato Bush - è un uomo di enorme abilità ed esperienza. Ha fatto un ottimo lavoro quando ha parlato per gli Stati Uniti al mondo sulle nostre intenzioni di difendere la libertà e la pace. Il suo nuovo compito è difficile, ma nella mia mente non vi è alcun dubbio sulla sua capacità di svolgerlo, così come non vi è alcun dubbio che l'Iraq sarà libero, democratico e pacifico». La nomina era stata annunciata ufficialmente dalla Casa Bianca un mese fa. La candidatura di Negroponte non aveva rivali agli occhi di Bush. Il nuovo ambasciatore è un repubblicano di ferro, apprezzato tanto dal segretario di stato Colin Powell quanto dai neoconservatori, e in trenta mesi a capo della missione all'Onu ha stabilito rapporti di lavoro corretti con il segretario generale Kofi Annan e con i membri permanenti del Consiglio di sicurezza di cui in questo momento gli Stati Uniti hanno disperatamente bisogno.

Nel settembre 2001 la sua nomina all'Onu era stata approvata con difficoltà, dopo mesi di battaglia al Senato. Come ambasciatore in Honduras dal 1981 al 1985 Negroponte aveva svolto un ruolo nel sostenere la rivolta armata dei Contras contro il governo del Nicaragua, e il suo nome era stato spesso associato all'attività degli «squadrone della morte». Questa volta il partito di governo ha la maggioranza assoluta al Senato e il presidente della commissione

ne esteri, Dick Lugar, ha promesso di avviare rapidamente il processo di ratifica.

L'annuncio della nomina conferma l'intenzione di rispettare almeno nella forma la scadenza del 30 giugno. La settimana scorsa, in una conferenza stampa congiunta con il premier britannico Tony Blair, Bush ha dichiarato: «A fine giugno l'autorità di occupazione cesserà di esistere e il potere politico sarà trasferito a un governo di iracheni». L'insediamento di questo governo e il passaggio delle consegne tra Paul Bremer e il nuovo ambasciatore tuttavia pone alcune difficoltà pratiche.

L'ambasciata americana a Baghdad è ancora in costruzione. Negroponte si insedierà provvisoriamente in uno dei palazzi di Saddam Hussein. Quando la transizione sarà conclusa avrà a disposizione la più grande missione americana all'estero, con tremila dipendenti. Alla fine della transizione Paul Bremer lascerà l'Iraq. Il suo ritorno in patria era previsto da mesi, ma il fatto che Bush intenda rispettare rigorosamente le scadenze in questo periodo tumultuoso è indicativo. «Il mondo ci guarda e ci giudica», ha ammesso recentemente il presidente degli Stati Uniti. Dalla transizione almeno formale dell'autorità politica e dal nuovo ruolo «centrale» assegnato all'Onu dipende la sua credibilità. Inoltre, una nuova risoluzione del Consiglio di sicurezza è necessaria per legittimare la presenza delle truppe americane dopo il 30 giugno e se possibile per ottenere un aiuto militare dalla Nato.

Come ambasciatore all'Onu Negroponte ha ottenuto il mandato per l'uso della forza in Afghanistan e la minaccia di «gravi conseguenze» se l'Iraq avesse intralciato l'opera degli ispettori alla ricerca di armi di sterminio. Tuttavia il tentativo di avere dall'Onu una autorizzazione esplicita per la guerra è fallito.

Nel settembre 2001, di fronte alla commissione esteri del Senato che doveva ratificare la sua nomina, Negroponte si era sentito domandare se come ambasciatore in Honduras avesse tollerato abusi dei diritti umani da parte degli «squadrone della morte» reclutati e addestrati dal governo locale con la collaborazione della Cia. «Nemmeno oggi - aveva replicato - credo che in Honduras operassero squadrone della morte». In Iraq il nuovo ambasciatore potrebbe trovarsi alle prese con gli stessi problemi.

Caos Iraq, adesso Bush manda Negroponte

Guiderà la mega ambasciata americana, Paul Bremer uscirà di scena a fine giugno



Il presidente Bush con l'ambasciatore all'Onu John Negroponte. Foto di Evan Vucci/Ap

la corsa alla Casa Bianca

Kerry sempre in testa nei sondaggi

WASHINGTON Stando ai sondaggi dell'istituto Zogby International, il presidente americano George W. Bush perderebbe le elezioni presidenziali, se si votasse oggi, a vantaggio del rivale democratico John Kerry. Da un mese Kerry mantiene un distacco di tre punti percentuali sul presidente in carica: 47 a 44%. Ma

quando nei sondaggi viene incluso fra i candidati votabili anche l'indipendente Ralph Nader, il suo vantaggio scema. Kerry e Bush risultano alla pari (45% ciascuno), con un 3% a Nader.

Ieri Bush è stato in Pennsylvania, a parlare del rinnovo del Patriot Act, un provvedimento anti-terrorismo approvato dopo l'11 settembre 2001, che, in nome della sicurezza, limita i diritti civili e che è oggetto di diverse contestazioni. Numerose misure del Patriot Act scadono alla fine dell'anno. L'Amministrazione li vuole rinnovare perché lasciarli scadere, dice, significherebbe «chiudere gli occhi di fronte a una minaccia che resta». Fra i critici del rinnovo del Patriot Act, c'è Kerry che, a suo tempo, votò a favore del

provvedimento ma che adesso sostiene che va modificato. Bush ne ha parlato a Hershey, capitale del cioccolato d'America, prima di recarsi a Pittsburgh. Kerry è andato invece in Florida, accompagnato da un suo ex-rivale alla nomina democratica, il senatore Joe Lieberman, che spende la sua influenza nella comunità ebraica di uno Stato che fu determinante nel 2000. Bush batte Kerry quanto a disponibilità finanziarie (avrebbe in cassa per la campagna elettorale il doppio delle risorse dell'avversario) e per il tempo (tre volte di più) che gli dedica le maggiori televisioni specializzate nell'informazione. Un'analisi dei tempi di presenza tv fatta dal Washington Post mostra che Cnn, Fox e MsNbc privilegiano nettamente Bush.

25 aprile Resistenza è libertà

**Contessa e Bella Ciao
Fabrizio De Andrè
e i Modena City Ramblers
gli Almamegretta
e Paolo Pietrangeli**

Le canzoni e i nomi della vecchia e nuova Resistenza in uno straordinario cd



l'Unità

Dal 24 aprile, in edicola con l'Unità a soli 7 EURO in più